

L'agricoltura della conceduta Dacia, oltre il Danubio, forse avrebbe fatti i Goti contenti dei frutti di quelle contrade, se le vittorie del vecchio e grande Ermanrico, di stirpe *Amala*, e re degli Ostrogoti, paragonate dall' ammirazione dei suoi a quelle del giovane e grande Alessandro, non avessero aggrandito di molto l'imperio, e messi i Goti nell' orgoglio di entrare in guerra coi Romani, sostenendo, nel trecento-settantasei con trentamila combattenti, Procopio della casa di Costantino e di Giuliano, da essi pegli avuti favori amatissima, e competitore di Valente al trono. Il quale, sconfitto e morto Procopio, impedì gl'imprudenti Goti di ripassare il Danubio, e fattili prigionieri, li distribuì per le provincie. Ermanrico, morendo, lasciò al valoroso Atamarico il pericolo e la gloria di una guerra difensiva contro Valente. E questa guerra (a), dopo varia fortuna, fu colle pacifiche proposte dei Goti terminata di questo modo. Atamarico arrivò sopra una barca fino a mezzo il Danubio, e Valente sopra un' altra fino ad essere a lui; e si convenne che gl'imperatori non più pagherebbero l'annuo denaro ai Goti; il cui commercio sarebbe ristretto a due sole città sul Danubio, che, siccome stabilito confine fra le due nazioni, non più sarebbe da essi valicato.

Quella feroce animosità che aveva mosso molte tribù di Unni a lasciare i confini dei Chinesi che voleano regolarle, ed a fuggire la potenza dei Siempi che voleano sottometterle, e che aveanle fatte andare e ri-

(a) Valens enim, ut consulto placuerat fratri (Valentiniano I), cujus regebatur arbitrio, arma concussit in Gothos ratione iusto permotus (Ammianus Marcellinus, XXVII, 4).